

IL CONSIGLIO COMUNALE
HA ASSEGNATO L'ARCHIGINNASIO D'ORO 1983
AL PROFESSORE LUCIANO ANCESCHI
CON LA SEGUENTE MOTIVAZIONE :

Luciano Anceschi, nato a Milano il 20 febbraio 1911, si laureò in filosofia presso l'università della stessa città nel 1933, discutendo la tesi con Antonio Banfi. Proprio nel lavoro di tesi era già presente il nucleo di pensiero che avrebbe dato vita, di lì a pochi anni (1936), al suo primo complesso lavoro dato alle stampe: quell'*Autonomia ed eteronomia dell'arte* che consisteva principalmente in un tentativo di ordinamento delle poetiche simboliste ed era destinato a lasciare una larga impronta sulla cultura italiana degli anni successivi. Nel periodo a cavallo della guerra Anceschi partecipa attivamente alla cultura dell'ermetismo. Frutto di questa partecipazione sono tre antologie: *Lirici nuovi* (1942), *Linea lombarda* (1952), *Lirica del Novecento* (1953), nelle quali l'opera del critico militante appare saldamente sostenuta da un impianto teoretico originale rispetto alla cultura italiana dell'epoca. Sono, questi, i due aspetti fondamentali dell'esercizio della critica in Anceschi, che egli stesso teorizza nei due concetti di « orizzonte di comprensione » e « orizzonte delle scelte »: se al primo spetta il compito di una sistemazione il più possibile aperta del panorama culturale, il secondo ha la responsabilità della scelta senza mediazioni, compiuta nell'urgenza del momento. Di questo secondo aspetto è testimonianza l'assiduo concorso di Anceschi alla vita delle riviste letterarie italiane che, iniziato prima della guerra con la partecipazione a riviste esprimenti una linea culturale avversa al fascismo (« Orpheus », « Corrente », ecc.), e proseguita nel dopoguerra con la collaborazione a riviste come « Aut Aut », « Rivista di estetica », « La fiera letteraria », ecc., trova tuttavia il suo culmine nella fondazione de « Il Verri » (1956), attorno alla quale si raccoglie ben presto il nucleo

della giovane cultura d'avanguardia di quegli anni che darà vita al gruppo dei poeti « Novissimi » (Sanguineti, Giuliani, Porta, Pagliarani, Balestrini) e, successivamente, al Gruppo '63. Dall'attività di critico militante non è mai disgiunto — frutto delle esigenze dell'« orizzonte di comprensione » — un ampio interesse teoretico che trova il suo spazio in opere come *Progetto di una sistematica dell'arte* (1952), *Fenomenologia della critica* (1966), *Le istituzioni della poesia* (1968), *Il caos, il metodo* (1981). Accanto a questo aspetto, un altro se ne può individuare nel quale l'esigenza di sistemazione storica appare sempre mossa dalle urgenze della situazione contemporanea. Nascono così *Del Barocco ed altre prove* (1953), *Barocco e Novecento* (1960), *Le poetiche del Novecento in Italia* (1962), *Tre studi di estetica* (1966), *Da Bacone a Kant* (1972), *Da Ungaretti a D'Annunzio* (1976). La prospettiva filosofica di Anceschi può essere sostanzialmente individuata nel rilievo di un'esigenza metodologica che, proveniente dall'originario insegnamento di Antonio Banfi, si precisa nella ripresa della fenomenologia di Husserl, nella riconsiderazione di alcune pagine della *Critica del Giudizio* di Kant, nel contatto proficuo con alcuni aspetti del pragmatismo di Dewey. Il tutto vivificato dal rapporto continuo con le cose vive dell'arte, che Anceschi considera nel loro essere in sé, prima di ogni schermo di interpretazione dogmatica.

Professore di estetica presso l'Università di Bologna a partire dal 1952, il significato del suo magistero si esplica anche nell'attenzione partecipe al lavoro dei giovani, come testimonia proprio l'ultimo numero del « Verri », dedicato ad un gruppo di giovani poeti inediti.

Oltre che come professore universitario, egli ha attivamente partecipato alla vita culturale della città come presidente dell'Ente Bolognese Manifestazioni Artistiche. Nel periodo della sua presidenza (1971-81) sono state realizzate iniziative importanti come le mostre *Art in Revolution*, dedicata all'avanguardia sovietica (1971), *Tra rivolta e rivoluzione* (1972-73), la IX Biennale d'arte antica dedicata a F. Barocci (1975), il ciclo di conferenze sul tema *Perchè continuiamo a fare e a insegnare arte?* (1977), la X Biennale d'arte antica dedicata all'Arte del Settecento Emiliano (1979).

E' per i motivi qui brevemente ricordati che Luciano Anceschi, per il suo assiduo impegno nella vita culturale e nel magistero universitario, deve essere additato e ricordato come esemplare figura di uomo e di maestro.